

il sommario

3 a proposito

7 la festa mariana del mese

Prima discepolo del Signore *di Carlo Caviglione*

8 obiettivo su...

Un tempo per ridere, uno per riflettere *di Alma Severino*

9 editoriale

Preti *di Marco Granara*

10 osservatorio

Un sogno di bambino *di Ivana Zanobelli*
Come cresceranno i nostri figli? E i figli degli altri *Alma Severino*
popoli che condividono il mare Mediterraneo?
Un convegno a Genova rilancia un interrogativo urgente.

20 le ragioni del credere

Credo, quindi studio *di Ilaria Giusto,*
Enrico Quaglia
Nella parrocchia del Duemila i laici
hanno un ruolo sempre più rilevante.
Proprio per questo non basta più la sola buona volontà,
ma occorre accettare di prepararsi.

25 Cronache

Lettera agli amici *di Don Marco*
In previsione, al Santuario... - È ufficiale!
Torniamo a Roma? - Amata guidovia
Parroci solidali "bis".

le rubriche

4 scrivere,
rispondere
lettere a laGuardia

4 pagine per "stare in Guardia" e
"costruire con Lei"

QUARESIMA:
un "tempo forte" per la vita

14 laGuardia dei piccoli
cosa farebbe Gesù?
di Marina Parodi, Laura Siccardi

19 alcuni spunti, insieme a Maria
libri al volo di Ilaria Giusto
La vera cultura
qualcosa di familiare di Ivana Zanobelli
Ho bisogno di un aiuto

24 *Liturgia* di Enrico Quaglia
Le caratteristiche dei simboli

a proposito

In principio fu il bambino.

E' l'alba di ogni storia e la radice di ogni società. Eppure il mondo adulto non può mai abbassare la guardia, ha sempre bisogno di ricordare a sé stesso l'importanza dell'infanzia, la necessità di custodire e promuovere i bambini, garantendo loro prospettive di crescita sempre più complete.

Un recente convegno internazionale promosso a Genova ha riportato al centro questo impegno, fotografando la situazione del bambino nei popoli che si affacciano sul Mar Mediterraneo, millenario impasto di molteplici espressioni socio-culturali.

Da qui prende le mosse il nostro primo servizio per indagare il futuro dei piccoli:

dalla salute all'educazione, dallo sport alla famiglia, dalla scolarizzazione alla religiosità,

ovunque si vada a parare è certo che quello che noi daremo oggi a loro sarà un patrimonio di bene, per tutti, domani.

I laici nella Chiesa sono l'oggetto del secondo servizio.

Al tempo presente non basta più solo il cuore:

serve anche una adeguata preparazione. Per impegnarsi - oltre che nel proprio e specifico compito del laicato che è l'animazione evangelica del "secolare", là dove ognuno vive e secondo i doni che gli sono stati dati da Dio, anche in compiti di servizio alla comunità parrocchiale - è sempre più urgente che il laico contempi, accanto ad una stimabile predisposizione a dare, anche una franca disponibilità a ricevere, a imparare.

Per questo nascono o si rafforzano nelle varie diocesi esperienze di formazione ai diversi tipi di servizio, dalla carità, alla catechesi, ai movimenti, e in alcuni casi si tratta di vere e proprie scuole.

L'intento finale è integrare sempre meglio le funzioni del parroco

con quelle che possono e debbono essere affidate ai collaboratori in gonna e pantaloni: laici più preparati, più efficaci, più liberi.

Completano il quadro di questo numero, oltre al resto, alcuni rapidi accenni al Carnevale appena passato e alla Quaresima appena iniziata e le tradizionali cronache dal Monte Figogna. Buona Lettura



È Lui o non è Lui?

Caro Rettore,
dal '79, anno in cui subì la prima gravissima operazione di tumore, ad oggi, giorno in cui mi ha lasciato solo e inconsolabile per sempre, mia moglie ha attraversato inferni di dolore ed altri debilitanti interventi. Gli sono stato accanto notti e giorni, sapendo che anche la speranza se n'era andata. Negava di soffrire con un eroismo incomparabile, mentre mi teneva la mano nella sua, ricordando il nostro passato d'amore mai assopito e smagriva, diventando diafana, con cateteri che scendevano da ogni parte del letto d'ospedale. Quando, sgomento, la vedevo tanto soffrire, mi domandavo se Dio esistesse e dov'era la sua "infinita bontà, la sua misericordiosa clemenza"... E concludevo che no, non poteva esistere se non nell'illusione degli uomini. Dunque non poteva concentrare su una sola persona tante frecce avvelenate. Non doveva. Era una persona cara e buona che aveva sempre e solo fatto del bene. Conclusione: non posso più credere a niente se non al dolore. Dovevo dirle a qualcuno queste cose. Con saluti.

Giuliano - Genova

Esimio Signor Rettore,
Gradirei che mi suggerisse come devo aiutare mio zio, che, dopo la scomparsa della moglie, non sa più ridere, non sa più vivere. La fine della zia ha colpito molto anche me. Passavo ogni domenica e festa comandata, per andare insieme in chiesa, ma egli mi risponde che non è più necessario e si dirige al camposanto, dove anch'io lo seguo... Come può nostro Signore aggredire con tanti terribili tormenti una donna che viveva come una santa, amando tutti con un incredibile amore? Non sono bastate le preghiere, né le candele accese, né le opere buone. L'Otello dice: "Credo in un dio crudele", ma mio zio credo che neppure più creda. La sua fede, pur forte, è caduta come un castello di neve al sole e – nonostante il suggerimento chiesto – credo che anch'io possa adeguarmi al suo pensiero, perché la zia manca troppo ad entrambi, oltre ogni immaginazione. Perché tanto dolore? Forse ogni commento appare superfluo. Mi scusi. La saluto rispettosamente.

Gerardo

Non so se le due lettere sono collegate, forse sì. Ma non è questo che interessa. Interessa forse di più come ci si può dare una mano in un momento del genere. Ogni giorno, milioni di persone vivono lo stesso dramma. Questo, che forse non vi consola, potrebbe anzi aumentare le domande di fondo dei vostri scritti. A me, personalmente, il fatto di non essere solo a tribolare, non è che non dica proprio niente. Sarò solo io a trovare un qualche conforto in questa elementare e universale "solidarietà nel dolore"? Gerardo mi scrive che lo zio aveva una fede "pur forte" che ora "è caduta come neve al sole" e me lo confermava con la "regolare frequentazione della chiesa ad ogni festa comandata". Mi si lasci bonariamente e serenamente dire che se "questa" era la "fede forte" (frequenza, preghiere e candeline), forse è meglio che, all'occasione, sia caduta. Per carità, capitemi bene! Per moltissimi – grazie a Dio - il momento traumatico e misterioso del dolore è un momento prima distruttivo e poi, gradualmente ricostruttivo di una fede più "vera e matura". Gesù sulla croce, forse anche per questo, al sommo del dolore condiviso con le sue creature, pregò col salmo 21 e finì col salmo 30,6 (vorrei consigliare anche a voi

di tentar di pregare così...): prima il lamento, dall'incomprensione del doloroso mistero e poi la confidenza in Colui che non ha creato per il dolore e per la morte, ma per la "vita in pienezza". E' vero che l'antico linguaggio biblico - da sempre da noi ripetuto e preso alla lettera - attribuisce direttamente a Dio sia il bene che il male. Così "Il Signore fa morire e fa vivere" (1Sam.2,6) e "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" espresso dal giusto Giobbe sofferente (Gb.1,21). La fede di Giobbe non gli impedisce di farsi e di fare a Dio tante domande: credo che questo sia consentito a chiunque è "toccato" personalmente dal proprio o dall'altrui dolore. Certamente la parola più accettabile, in quella condizione, non è quella legata ad una serie di considerazioni filosofiche più o meno convincenti, ma quella del "fatto" della condivisione dello stesso dolore e della garanzia della resurrezione, portati da Gesù come "unica prova miracolosa" del senso della vita (cf. Mt. 12,39). Vi assicuro che se riuscirete - con l'aiuto di qualcuno che vi saprà rappresentare il "vero Gesù" e la "vera" Fede in Lui - a ripercorrere questa via di ricostruzione interiore, tornerete a dire come l'innocente Giobbe, uomo del dolore: "Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi

ricredo e ne provo pentimento" (Gb.42,5). Intanto Gerardo continui a stare vicino allo zio, non solo davanti ad una fredda lapide del cimitero, ma in un percorso reciproco per assomigliare ed essere degni di quella zia che era vissuta "amando tutti con incredibile amore". Solo questa strada è la via della ripresa. Il chiudersi nel "proprio dolore" come se fosse una risorsa, è la via della morte. La moglie /zia non può volervi così. Se voi le volete bene, finitela di piangere e riboccatevi le maniche, come lei, per il bene di tutti, soprattutto di molti poveri che aspettano da voi, non lagne e fiori, ma opere di bene.

La Madonna è "al di sopra"?

Mi ha fatto piacere vedere pubblicata una foto della Madonna della Guardia, che la città di Genova aveva donata alla città di Tripoli nel lontano 1926. Non è stato - di certo - gradito il commento, che si poteva evitare. La santa Madre Chiesa mette da parte miseri sfoghi che è roba da politici e guerrafondai. Da buoni cristiani cerchiamo di non spendere ringraziamenti a Dio per stupide cose. E poi, cosa c'entra il 'regime' colonialista? Cerchiamo di non cadere in certe chine, usate solo in politica. La nostra Madonna della Guardia è al di sopra di ogni fazione: è

purissima fede! Chiedo venia ed amicizia.

E.M.Panini - Genova

Concediamo "venia" e vogliamo "amicizia" con tutti, anche con lei. Ma, ci si conceda, non a scapito della verità... Sono andato a vedere, all'ultima di copertina, quella del mese di gennaio, per quali "stupide cose" avevamo ringraziato Dio. Dicevamo grazie a Dio che i tempi del colonialismo fossero ormai lontani. Se è proprio una "stupida cosa", al giudizio di tutti. So che molti, in tutte le epoche della storia, hanno chiamato e creduto i vari colonialismi "grandi opere di civilizzazione". Qualcuno lo a creduto in buona fede... Ma a che prezzi!

Approfitto del suo sfogo per allargare il tema a un'idea molto diffusa nel mondo dei credenti: l'idea che la Fede, per essere "pura", debba stare "al di sopra" degli avvenimenti complessi della storia degli uomini. Altri poi credono che, il solo parlare di "politica" sia un parlare di "roba sporca". Forse - e anzi senz'altro - è questione di intendersi sui termini (e qui il discorso si farebbe lungo), ma, dobbiamo dire, che la Madonna e Gesù non sono mai stati "al di sopra" delle cose degli uomini, ma sempre "dentro, sia nei fatti personali come in quelli "collettivi", che sono la "politica". Gesù non fu e non è mai "so-

pra” o “indifferente, ma ha fatto sempre precise scelte di campo, senza mai identificarsi del tutto con alcuna forma politica concreta. La Madonna che stesse “al di sopra di tutto” e dicesse che, per rispetto alle idee di tutti o per quieto vivere, “una posizione vale l’altra”... La Madonna che accogliesse alla Guardia, ricchi e poveri, oppressori ed oppressi, affamatori e affamati senza nulla eccepire, non sarebbe la Madonna del Vangelo, ma una madonna opportunista, creatura del padrone di turno. A quei tempi, a cui si riferisce la foto, gli uomini di chiesa del nostro santuario erano forse tranquillamente uniti nel coro della retorica imperiale. Sospendiamo pure il giudizio su quei tempi, ma, ciò non consente a noi di essere meno prudenti e pertinenti oggi.

Dialogare con responsabilità

Leggio sempre con molta attenzione il Bollettino. Trovo tanti motivi di interesse. Al momento della mia vita, ci sono due grossi problemi che mi rendono sensibile e attento: la comunità cristiana, cioè la parrocchia – la conoscenza del mistero di Cristo. Da questi due argomenti deriva tutta una problematica.

Certamente non sono per una smobilitazione delle comunità parrocchiali; ogni comunità anche piccola deve essere viva, vitale ed autosufficiente. L’esperimento dei sacerdoti “in solidum”, a mio giudizio, non può dare garanzia di futuro. Se si va avanti così, fra dieci anni ci sarà ben poco. Mi piacereb-

be tanto “dialogare” in argomento; però non con persone che abbiano già le soluzioni preconfezionate... Ritengo che la Guardia possa fare molto: per Mariam ad Jesum. In diocesi c’è altro punto migliore? E quindi, grande responsabilità! Con auguri di bene.

Antonio Zeggio - Genova

Grazie della fiducia e della conseguente responsabilità. La sentiamo tutta. Mi riservo di tornare in futuro sul secondo punto – importantissimo – del suo scritto. Purtroppo un dialogo a più voci su materie come queste supporrebbe più spazio, scadenze non mensili e altra specifica funzione per una rivista/bollettino di santuario. Ma intanto cominciamo...

La sua riflessione mi trova consenziente, quanto alla urgenza del problema che alla parzialità della soluzione dei “preti in solidum” per più parrocchie. Anche se, nella nostra diocesi – grazie alla bravura dei sacerdoti finora interessati – l’esperimento sembra andare benone, tuttavia, è ancora una soluzione di tipo “clericale” e non compiutamente “ecclesiale”. Se questi esperimenti da “ultima spiaggia” non mirano alla integrale formazione di un laicato che conosca e ami Cristo, la Chiesa e il mondo “come” e “forse più” dei presbiteri, in vista di una chiesa tutta ministeriale – a breve termine, salvo miracoli – dovremo prepararci a ritirate che ne sapranno di nuove Caporetto. Ma Dio, che ama la sua Chiesa, saprà suscitare queste “nuove vocazioni ministeriali” e Pastori saggi che le sappiano promuovere. Ne sono certo. Non senza travagli...

E ancora...

Ricevo da **Dardo, di Genova**. Prometto una risposta prossimamente, ora manca lo spazio. Intanto... coraggio! Il sentire quella “presenza” è già una risposta di Dio ad altra “assenza” e non può non essere sufficiente per rimettersi in piedi.

Alla mamma di due ragazze, **Marina G.**, mi sento di dire... “Cara, Signora, non sarà lei un po’ troppo possessiva verso la figlie? Come meravigliarsi se, se le ritrova insicure e in eterno conflitto con lei. Gli strappi del conflitto sono solo una dichiarazione continua e un po’ rabbiosa della loro voglia di crescere. Che c’è di strano in questo? Si svegli ogni mattina e si metta a letto ogni sera dicendosi: “Le figlie, prima che ‘mie’ sono di Dio”. A **Ilaria**, studentessa di 23 anni, che mi ringrazia perché, in confessionale, sono riuscito ad esserle utile... Non ho fatto che il mio dovere e, almeno per questa volta, la Madonna mi ha dato di esserti utile. Tutto qui. Ringrazia Lei e mettiti a sua disposizione, nel tuo ambiente, per essere ora tu d’aiuto a Lei presso le tue amiche. A **nonna Caterina M. di Genova**. La sua lunghissima ed interessantissima lettera, per ora, qui non può trovare spazio. E’ arrivata, e, debbo dirle, che concordo con sua nipote diciottenne: “E’ proprio roba da medioevo!” l’oggetto del suo scrivere, ritrovato sul vecchio libretto di pedagogia della sua gioventù. Ma la risposta, solo così, è un po’ semplicistica. Non ci si può liberare dell’acqua sporca del bagnetto... gettando via anche il bambino. In questo, lei ha ragione, dimostra d’essere persona saggia e viva.

Prima discepola del Signore

di Carlo Caviglione

Nel tempo di Quaresima, che prepara alla Pasqua, come ricorda il Concilio Vaticano II, "i fedeli percorrono un cammino con l'ascolto più frequente della Parola di Dio e con la preghiera più intensa". E' quindi un periodo liturgico nel quale Maria diventa quasi il modello di questo cammino verso la Risurrezione, lei che è stata definita, e giustamente, la donna del silenzio e della riflessione, secondo i suoi comportamenti riferiti dai Vangeli.

Siamo pure invitati in questo tempo a portare la croce più generosamente, in modo da poter giungere "con cuore purificato" a celebrare in modo degno le solennità pasquali. Altro motivo, questo, per metterci a fianco di Maria, che ha seguito Gesù sino al Calvario, per stare con lui "ai piedi della croce". Un cammino compiuto con il Figlio e un traguardo raggiunto insieme.

Sull'esempio della Vergine si mostrano pertanto veri discepoli di Cristo coloro che "ascoltano la sua parola e s'impegnano a custodirla", rinnegano se stessi per seguire le sue orme, e si sforzano di rimanere fedelmente presso la croce.

Per questi motivi, nelle chiese o nei santuari dove si celebra una Messa o una giornata in onore della beata Vergine Maria, può essere opportunamente usato il formulario del Messale mariano, che ha per titolo "**Santa Maria, discepola del Signore**". In esso la Madre del Signore è venerata quale "modello di chi accoglie la parola". La beata Vergine che, per singolare privilegio, meritò di essere la madre di Cristo, molto giustamente fu anche la sua prima e più perfetta discepola.

Nella Messa in suo onore si vuol mettere in luce l'importanza della Parola di Dio, come parola di

salvezza nella vita di Maria e dei discepoli del Signore. Viene posto davanti agli occhi dei fedeli il cuore della Vergine che "custodisce le parole del Signore" e si invita a seguirne l'esempio.

Al momento del Vangelo, si legge il brano di Luca nel quale qualcuno riferisce a Gesù: "Ecco, fuori tua madre e i tuoi fratelli che ti vogliono parlare". Gesù risponde: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" Poi stendendo la sua mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello sorella e madre".

Parole che ancora oggi si possono leggere con qualche incertezza e sembrerebbero quasi sminuire la dignità e il ruolo di Maria. Non è affatto così. Commentando questo passo del Vangelo, il grande dottore e vescovo Sant'Agostino dice: "Maria santissima certamente ha fatto la volontà del Padre, e per lei è cosa più grande e più gioiosa essere una discepola di Cristo che essere sua madre".

Un'affermazione molto illuminante e profonda. Una sola donna poteva essere la Madre del Signore, nel concepirlo per opera dello Spirito Santo. Tutti invece, nella fede e nell'ordine dello spirito, veniamo assimilati alla grazia stessa di Maria e, in qualche modo, elevati alla sua dignità nell'essere discepoli del Signore.

In tal modo siamo chiamati a dare, anche noi, una risposta generosa nel seguire Cristo, con fedeltà, seguendo l'esempio di Maria. Ella ci ha preceduto in questo cammino. Come si legge nel prefazio della Messa: "Tutte le genti la proclamano beata, e ancor più la esaltano perché, fedele discepola del Verbo fatto uomo, cercò costantemente il suo volere e lo compì con amore".



obiettivo su...

di Alma Severino

Carnevale e Quaresima, storia di due opposti

Un tempo per ridere,
uno per riflettere

Il **carnevale** è il periodo dell'anno che inizia il giorno dell'Epifania e termina la vigilia del mercoledì delle Ceneri ed è caratterizzato da feste e scherzi che consentono di "liberare" l'allegria in vista di un periodo più "sofferto" e privo di festeggiamenti e cioè la **Quaresima**.

Fin dai tempi antichissimi il carnevale, che vuole semplicemente indicare "*carnem levare*" (abolire la carne), indicava il banchetto di addio alla carne, banchetto che si svolgeva subito prima della Quaresima, periodo di astinenza e digiuno. Le maschere consentivano di "cambiare" le proprie sembianze per divertirsi, per uscire dalla banalità del quotidiano. I coriandoli all'inizio erano confetti con un seme della pianta del coriandolo -da cui il nome- (pianta commestibile usata anche in alcune ricette); vennero quindi sostituiti da palline di gesso (assai dolorose per chi le riceveva) ed infine - nel 1908 - divennero pezzetti di carta colorata per rendere festosi e indolori i lanci contro i compagni di divertimento o le fazioni contrapposte.

Il **mercoledì delle Ceneri** è il giorno d'inizio della Quaresima: digiuno dei quaranta giorni che veniva osservato dai cristiani come

preparazione alle feste di Pasqua. L'istituzione della Quaresima è stata ispirata alla Chiesa da due considerazioni: dalla necessità di praticare la virtù della penitenza tanto raccomandata dal Vangelo e per imitare il digiuno di quaranta giorni di Gesù Cristo nel deserto. I santi Padri Gerolamo, Leone ed Agostino pensarono che la Quaresima fosse di istituzione apostolica ma l'obbligo di farla fu stabilito soltanto nel III secolo. San Gregorio Magno, nel V secolo, stabilì che fosse di quaranta giorni precisi mentre prima era di quattro giorni meno. L'VIII Concilio di Toledo (nel 653) ordinò che coloro che senza necessità avessero mangiato carne in Quaresima avrebbero dovuto astenersene tutto l'anno e non avrebbero potuto comunicarsi a Pasqua; coloro che per motivi di necessità o salute ne avessero dovuto mangiare dovevano ottenere la dispensa dal Vescovo.

Nel 1595 c'era ancora la pena di morte contro i macellai che avessero venduto carne durante la Quaresima, almeno in Francia.

Successivamente la disciplina della Chiesa in materia andò allentandosi; oggi è astinenza e digiuno il mercoledì delle Ceneri ed il Venerdì Santo mentre è obbligo di astinenza dalle carni durante tutti i venerdì di Quaresima.

Preti

A un Santuario come il nostro, si ha modo di incontrare molti preti. Spesso magari frettolosamente... Preti di ogni parte d'Italia e del mondo, di ogni età e livello, religiosi e secolari. Si ha anche modo – molto frequentemente – di registrare l'umore della gente verso i loro preti... A volte sono constatazioni entusiasmanti di quanto può contare un prete nella vita delle persone... A volte si deve solo raccogliere il disagio per la mancanza di quella figura preziosa accanto alle loro vite o cogliere, con non poco rammarico, le lamentele per la loro inadeguatezza. E tuttavia la gente, bene o male, del prete, ne parla. Non è affatto una figura insignificante, né indifferente è la sua esistenza. Questo quanto si registra nel contesto di un Santuario. Tra i cristiani c'è chi ne invoca, di questi "soggetti preti", un numero maggiore; c'è chi invece ne paventa la crescita di numero come un possibile rischio di clericalizzazione mai finita della chiesa; c'è chi non ne chiederebbe un aumento di numero, ma piuttosto auspicherebbe una nuova qualificazione ascetico/cultural/pastorale degli stessi. La chiesa nel suo insieme, non si capisce se, una problematica del genere, solo la subisca, se la paventi, se abbia il modo di affrontarla in profondità o se, considerandolo un fenomeno in piena e rapida evoluzione, stia solo aspettando altri imponderabili eventi... Ma forse c'è solo da rac-

cogliere, aguzzando gli occhi del cuore, un discernimento davvero "cristiano" della materia. Gli occhi del cuore... Sì, non si può entrare, saccheggiando con giudizi inesorabili, quel **"terreno espropriato" per amore di milioni di uomini** che è il prete e che – con mille limiti ma con altrettanto quotidiano eroismo – sta alle stanghe, con sostanziale fedeltà, del servizio feriale al popolo di Dio. Credo che tutti dovremmo entrare in punta di piedi su questo "terreno consacrato" per le cose di Dio a favore dell'uomo, dovremmo chiedergli, senza essere giudici inesorabili, di riscoprire e riqualificare con fiducia e coraggio il suo specifico; ma dovremmo anche comprendere che, pur essendo "uomo di Dio", non cessa di essere anche un povero "figlio del suo e nostro tempo"... Non potrebbe essere questo il tempo in cui un **laicato cristiano serio sia chiamato a restituire fiducia ai suoi preti**, senza prima pretendere da loro quella idealistica perfezione su tutti i fronti, che solo loro dovrebbero rappresentare? La Madonna venne alla Guardia a chiamare un umilissimo laico perché mettesse mano a una riforma, che manco allora sembrava passare dai "chierici". Non era la prima volta che, nella storia della chiesa, questo avveniva. Quante volte avverrà ancora? Non sembra questa una "costante di Dio"? Molto spesso la riforma era partita dalla parte ritenuta più debole. Chi non ricorda la missione del "laico"

Ambrogio, del "laico" Francesco? Chi non ricorderà – in contemporanea all'umile nostro Benedetto Pareto – le chiamate dei "laici" Caterina da Genova, Ettore Vernazza, Ignazio di Loyola, Camillo de Lellis, fino allora improbabili collaboratori di Dio? Alla Guardia, Benedetto parti senza preti, forse nonostante i suoi preti, senza peraltro prescindere dal ministero, forse non eclatante, del suo poverissimo parroco di Livellato. Benedetto si mette alle stanghe e traina senza recriminare, precede senza porsi in alternativa neo clericale, coinvolge altri, senza costituire partiti o chiesuole parallele. Per anni, nella storia della Guardia, non emergono figure di pastori qualificati e trainanti. Per anni, sembra che riforma religiosa e morale sia appannaggio di gruppi laicali che innervano di fede la vita civile delle loro comunità. Senza veleni e senza rimpianti. Non dovrà essere questo il ruolo dei laici cristiani di oggi e del prossimo futuro? **Molti nostri preti debbono riprendere fiducia in se stessi, nelle loro possibilità all'interno dello specifico loro ministero, senza avere accanto, nei laici cristiani, dei "giudici" ma piuttosto dei "fratelli"** nella fede che ne sanno valorizzare la funzione specifica, senza aspettarsi tutto da loro. Un lavoro ad incastro delicatissimo, un compito "storico" non indifferente davvero. La Madonna della Guardia sta ancora lavorando, nel cuore di mille uomini e donne, nella stessa direzione.

osservatorio
infanzia

Un sogno di bambino

I piccoli, via
maestra per
superare le
barriere tra
i polopi

di Ivana Zanobelli

È stato il primo importante evento di Genova 2004 capitale europea della cultura e si è svolto dal 7 al 9 gennaio a bordo della nave *Mistral* ancorata in porto e simbolicamente pronta a solcare quel mare Mediterraneo destinato a diventare sempre più in futuro o frontiera tra mondi distanti o bacino che unirà civiltà in dialogo.

Si tratta della conferenza internazionale **"Children and the Mediterranean"** (I bambini nel Mediterraneo. Salute, Cultura e Assetto Urbano) che ha suscitato grande interesse per le nuove prospettive di cooperazione euro-mediterranea attorno ai diritti del bambino che sembra aprire.

Siamo andati a intervistare l'ing. **Bruno Musso**, vice-presidente della **Fondazione Gaslini**, ente promotore della conferen-

za, per cercare di capire quale sogno di bambino saranno capaci di esprimere i popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

I paesi del sud Europa che, se da un lato, fanno del bambino un "piccolo principe" dall'altro risultano ostili in quanto non hanno più né tempi né spazi favorevoli alla sua crescita, devono guardare sempre più a sud per investire sul bambino come risorsa del futuro? E' realistico?

Quando abbiamo incominciato a preparare la conferenza il nostro obiettivo primario era chiaramente la crescita pediatrica nel sud del Mediterraneo e la conseguente crescita dell'Istituto Gaslini, che già vanta un primato europeo di professionalità e competenza. Tuttavia nel percorso abbiamo fatto importanti scoperte. Abbiamo

trovato concetti, attenzione, sensibilità tipicamente "occidentali" in società che noi percepiamo in formazione. Mentre rimaniamo distanti nella concezione della donna vista ancora come diversa e inferiore nel sud del Mediterraneo, siamo rimasti favorevolmente impressionati dall'attenzione dimostrata da tutti i paesi verso il bambino percepito come chiave dell'investimento di ogni società sul futuro. Proprio perché il bambino è sentito come priorità comune è stato possibile superare le barriere.

Durante la conferenza il direttore generale del Censis, Giuseppe De Rita, ha sottolineato che, poiché il tasso di natalità sta decrescendo costantemente anche nei paesi nordafricani e arabi, all'Europa rimane una "finestra aperta" di poco più di

NASCE L'ISTITUTO MEDITERRANEO PER L'INFANZIA

Nell'anno 1931 Gerolamo Gaslini fondò l'**Istituto Giannina Gaslini**, policlinico pediatrico a carattere scientifico per la cura dei bambini senza distinzione di cultura, religione o nazionalità; nell'anno 1949 Gerolamo Gaslini istituì la **Fondazione omonima** per sostenere anche finanziariamente lo sviluppo dell'Istituto; nell'anno 2000 nacque **GASLINIDUEMILA**, il nuovo Gaslini degli anni duemila, nuovo per funzionalità ed architettura, impegnato per una nuova qualità pediatrica nel Mediterraneo. Dal 7 al 9 gennaio a "Genova 2004 - Capitale europea della Cultura" ministri, sindaci, premi Nobel, istituti di ricerca, esperti del diritto, della salute e dell'educazione, con il supporto generale della World Bank - proseguendo la riflessione di "Amman 2002 - Children & the City" - hanno discusso la prima "**Mappa del Bambino del Mediterraneo**" affrontando il tema "Children & the Mediterranean", soffermandosi su: salute, cultura, assetto urbano. Alla conclusione della Conferenza, il 9 gennaio, si sono aggiunte le risposte permanenti sugli accordi istituzionali tra Gaslini e Ospedali del Mediterraneo, sul primo programma annuale di formazione pediatrica per il Mediterraneo e sulla nascita dell'**Istituto Mediterraneo per l'infanzia** il quale agguincerà annualmente la "Mappa del bambino nel Mediterraneo", progetterà e proporrà iniziative per la salute, la famiglia, la scuola, le arti, la cultura, il diritto (in tema di minori), la famiglia e il "property rights", la prevenzione delle minacce, il ripensamento e la qualificazione dell'ambiente urbano, sempre cercando di cogliere le aspirazioni più vere dei bambini e di schiudere ai loro sogni le porte solitamente sbarrate della programmazione e della progettazione adulta. Coniugando realismo e utopia, sogno e concretezza l'Istituto Mediterraneo per l'infanzia si porrà al fianco degli operatori con progettualità mirata e strumentazione innovativa. Tale istituto si propone come "operatore istituzionalmente riconosciuto" nei rapporti euro-mediterranei relativi all'infanzia ponendo a fondamento di tutte le sue iniziative il **diritto del bambino a crescere come persona**, in condizioni idonee a promuovere la salute fisica e mentale, la sicurezza, la possibilità di apportare un contributo positivo agli ambiti relazionali in cui è coinvolto e la libertà da impedimenti socio-economici alla realizzazione del suo potenziale umano.

Alma Severino



venti anni fino al 2025 per mettere in atto politiche di integrazione economica e sociale prima che il flusso costante dal sud di popolazione giovane e attiva si arresti e non bilanci più il progressivo invecchiamento della sua società. L'interesse per il sud nasconde un interesse economico? I bambini del sud come "braccia da lavoro"?

Lo squilibrio tra anziani e popolazione attiva porta le società del nord mediterraneo ad avvertire accanto a un'esigenza di "braccia da lavoro" un rifiuto esplicito della persona: vogliamo solo chi lavora e per il solo periodo in cui lavora. Noi del "nord" ci sentiamo depositari di qualcosa di meglio in termini economici e sociali e tendiamo a rifiutare chi non è come noi. Non ci rendiamo conto che il nostro modello di

società occidentale è arrivato al capolinea perché, nel rincorrere il solo valore economico, ha smarrito i valori e il senso del vivere. La nostra società rischia di essere "povera" perché sembra aver prosciugato la sua linfa vitale nella corsa verso l'aver e il potere, tutta protesa verso la ricerca di una ricetta facile per il successo. Da cittadini ci siamo trasformati in consumatori, mentre abili produttori orientano la domanda dei beni facendo lievitare i costi. C'è un innalzamento progressivo del minimo necessario per una vita dignitosa per cui anche la fascia di povertà si è innalzata. Il sud del mondo non è più una categoria geografica, ma una categoria dello spirito. Se sicurezza e speranza vengono meno cade anche la generosità, premessa necessaria per generare la vita. La nostra società promuove

infanzia

Un sogno di bambino

(segue da pag. 15)

una sensibilità verso il bambino, ma poi è contraddittoria nella prassi. Non mette al mondo figli. L'interesse verso il bambino dei paesi del sud sembra più genuino. Avremmo bisogno di più umiltà per capire che il nostro modello culturale va ripensato e più rispetto e curiosità verso modelli culturali differenti che forse avrebbero molto da insegnarci.

Dopo questa conferenza è possibile pensare a un'identità culturale di base per il bambino del Mediterraneo del futuro?

In momenti storici così difficili è parso più positivo incontrarci senza riserve attorno al bambino e al suo diritto di crescere come persona. Non dobbiamo sopravvalutare quello che è un inizio di dialogo. Aver individuato strumenti permanenti di indagine e di confronto non significa ancora aver sviluppato una volon-

tà di dialogo tra culture. E' troppo presto, ma è un seme da coltivare. Se reggerà, allargherà gli orizzonti e farà nascere un incontro.

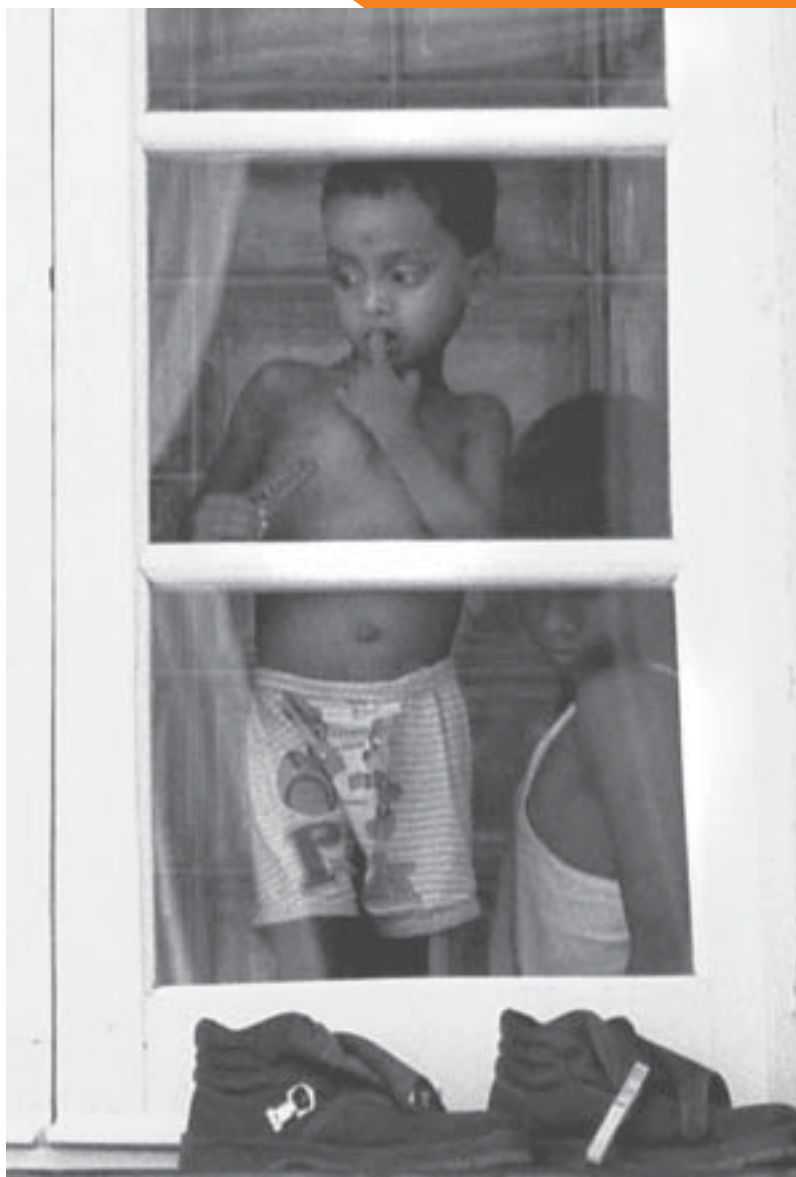
Per lo stesso motivo si è parlato dell'importanza del benessere della madre, ma non si è parlato ancora di famiglia. Questo avrebbe comportato il rischio di contrapposizioni ideologiche. Nell'immediato futuro è previsto lo studio delle legislazioni comparate sui diritti dei bambini. Solo più avanti potremo affrontare quello sul diritto di famiglia.

In che modo i paesi africani e arabi sono chiamati a essere protagonisti e a proporre esperienze e progetti originali?

Il convegno di Amman del dicembre 2002, di cui questa conferenza è la naturale prosecuzione, aveva nella sua conclusione ribadito una volontà precisa di investire sul bambino per promuovere lo svilup-

po sociale dei paesi del sud mediterraneo e aveva trovato un forte appoggio da parte del sindaco di Amman, del presidente dell'Istituto Arabo per lo Sviluppo Urbano e della regina Raina di Giordania. Era stato ribadito la necessità di fare posto alle esigenze del bambino nelle scelte e nei progetti degli adulti, ma anche e soprattutto nei processi decisionali fino a inserire i loro sogni nei pensieri del futuro. Le parole forse potevano essere andate oltre le reali intenzioni e capacità, tuttavia qualche tentativo si era colto: esperimenti sulla "città dei bambini", progetti, spazi dedicati ai bambini, partecipazione alla vita pubblica ecc. dove il bambino acquistava una centralità nuova.

Provvedere al benessere del bambino è solo questione economica, medica, scolastica? Si è parlato di ricaduta economica positiva nell'investire sul bambino,



La nostra società promuove sensibilità verso il bambino, ma non mette al mondo figli

Per stare insieme ragionando

Bambini "al centro". Cosa vorrebbe dire per noi, se volessimo realizzarlo nel nostro vivere quotidiano? Abitazioni, progetti, linguaggi, decisioni familiari, programmi sociali, orari, tempo libero, lo stesso modo di vivere la Fede... sono a "misura di bambino"?

La denatalità occidentale, che radici e motivazioni ha? Solo economiche, per il "costo" eccessivo, o anche di altro tipo? Non può risultare un tema test per valutare il nostro tempo?

Procurati la carta ONU dei "Diritti dei bambini", leggila insieme in famiglia e chiediti cosa può e deve comportare il passaggio tra diritto riconosciuto sulla carta e diritto di fatto.

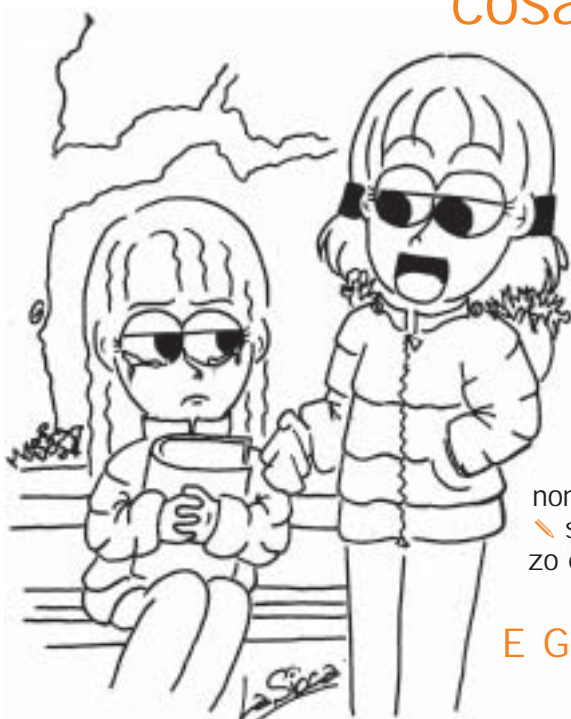
Gesù contestato dagli stessi suoi apostoli perché, in una società molto selettiva (non c'era spazio per donne, ammalati, stranieri e bambini), dà tempo e spazio ai bambini. E noi?

ma non del suo diritto alla felicità.

Non deve stupire l'approccio prevalentemente economico del problema. È in fondo una tattica, poiché solo mostrando la valenza economica di un programma si può avere speranza di approvazione e di finanziamenti. Contro i costi sociali l'insistenza sul valore economico del benessere del bambino per la costruzione di

una società che prevenga i disagi e l'emarginazione convince. Se si interroga il cuore, non è economica la risposta che cerca. Di per sé il bambino non è un "puer economicus", ma la società ha anche bisogno che i conti economici tornino. Dovremo prima o poi imporre il non primato dell'economia e sarà una sfida da raccogliere proprio nell'ambito dell'iniziativa futura.

cosa farebbe Gesù?



Francesca, come tutte le domeniche, sta andando alla Messa in parrocchia. Lungo la strada nota, su una panchina un po' isolata, una sua compagna che piange da sola.

Francesca...

- ✎ passa nascondendosi per non farsi vedere,
- ✎ non si ferma per non arrivare tardi alla Messa,
- ✎ continua a camminare e pensa: "speriamo che non mi chieda di fermarmi",
- ✎ si ferma a consolare la compagna, la invita a pranzo e passa con lei il pomeriggio.

E Gesù cosa farebbe al posto di Francesca?

Parlane con mamma e papà, prova a dare una risposta da suggerire a Francesca e se vuoi inviala alla **Redazione de laGuardia - via Serra, 6 A - 16122 Genova** oppure via fax al numero **010 7235805** o via e-mail all'indirizzo **marina.parodi@libero.it**

un suggerimento

"fate quello che lui vi dirà..."



Maria ti dà un aiuto. Lei Gesù lo conosce bene!

Sia chiaro: Gesù pregava molto, giorno e notte, e partecipava alle celebrazioni e alle feste religiose! Però sempre metteva al primo posto le persone che gli erano vicine o che gli capitava di incontrare

per strada (*il prossimo*). E se anche stava andando nella capitale Gerusalemme o aveva questioni che lo aspettavano, se incontrava un poveraccio che gli chiedeva aiuto, si fermava, lo ascoltava e lo aiutava a liberarsi dal suo male. Successe così al cieco Bartimeo (vedi Vangelo di Matteo 20, 29-34) e così disse di fare a noi raccontando la parabola del buon Samaritano (vedi Vangelo di Luca 10).



4 pagine per
"stare in Guardia" e
"costruire con Lei"

QUARESIMA: un "tempo forte" per la vita

Stampa e televisioni hanno, recentemente, dato un certo rilievo al "Ramadan" musulmano: un "tempo forte" per l'Islam. Un fatto che non sembra solo relegato alla vita religiosa di un popolo, ma che, dello stesso, ha non poca incidenza su tutti i mille aspetti della vita personale, familiare e collettiva. Ad una "pratica religiosa del digiuno" corrisponderebbe anche un cambiamento di costume sociale. L'interesse dei mezzi di comunicazione alle "pratiche religiose" sarà solo proporzionato all'incidenza che queste possono o non possono avere sulla vita intera della società.

E la nostra "Quaresima"? Finora, purtroppo, sembra relegata nel privato di qualche coscienza, ridotta com'è a fenomeno di intimismo religioso. Sul piano sociale, la vita corre sui suoi schemi del profano e, spesso, sempre più dell'effimero... Non è la Quaresima il tempo dei Festival di Sanremo, delle pentolacce, delle settimane bianche e, comunque, di un procedere scontatissimo degli "affari" di ogni giorno?

La "**Settimana Santa**", che dovrebbe concludere la Quaresima in bellezza, non è forse "ridotta" a settimana di evasione e di fuga per le vacanze pasquali? Continueremo noi a celebrare gli stanchi riti di una consuetudine ormai demotivata, per gente che, tutt'al più, si affaccerà a "vedere" qualche rito come nostalgico richiamo di un antico folklore? Perdono le celebrazioni o perde la vita stessa, quando questo connubio fede/vita viene a stemperarsi nella rassegnazione collettiva? Noi crediamo che l'inconsistenza della vita di fede dequalifica i riti che, dequalificati, non hanno più niente da dire e da dare a nessuno.

Noi vogliamo credere ancora che il "dato della Fede" possa avere una fortissima incidenza sulla vita stessa di ogni giorno. Questo, da sempre, ha creduto e vorrebbe credere la Chiesa madre... Vogliamo provare a crederci anche noi? Vogliamo cercare di non slegare le "celebrazioni religiose" dalle ragioni che le hanno espresse e tenute in vita con un fascino indicibile? Vogliamo ridare consistenza alle une e alle altre? Vogliamo fare della Quaresima una "**grande occasione**", prima personale, ma non solo, di rinnovamento? A quando, il muoversi degli strumenti di comunicazione per descrivere quel che è successo dalla quaresima cristiana? A quando, la Quaresima religiosa sarà "evidentemente" la radice di fatti innovativi per tutti?

Una provocazione, la nostra? Una sfida? Perché non raccoglierla?



QUARESIMA 2004: Desert

DESERTO:

- 1 Difendi la tua quaresima dal “sistema di vita corrente”** che - caratterizzato da fretta, stress, invasioni televisive, vite a senso unico - vorrebbe prescindere da tempi e temi come questi.
- 2 Trova spazi e tempi di silenzio - di ascolto di Dio - di preghiera.** (dove vuoi... alla Guardia, in Parrocchia, in camera tua). Insieme in famiglia o da solo. Un po' ogni giorno e certamente la Domenica, giorno settimanale della **“ri-creazione”** della vita in tutti i suoi aspetti.



PAROLA:

- 1 Tira fuori e fa funzionare il Vangelo** (una copia sul comodino, sul lavoro, nel cruscotto dell'auto, in borsa...). Non sciupare - ogni domenica - il Vangelo della **celebrazione** comune.
- 2 Programma un “tempo forte”** (uno o più giorni di Ritiro... i tre giorni del “Triduo Sacro”, 8 - 11 aprile. Alla Guardia o altrove?)
- 3 Allenati al “senso critico”**, non sempre è “giusto” quello



“che tutti fanno”... Confronta idee e fatti sulla “Parola” - quella di Dio - criterio ultimo di bene e di male, di opportuno e inopportuno.

Attento ai “sensi unici”: nelle letture, nelle fonti di informazione, in certe frequentazioni di amici... Ricostituisci la tua autonomia, la tua libertà dagli “assoluti” del sistema, del tuo ambiente...”
“UNO SOLO è il tuo Signore”, non farti altri idoli!



o - Parola - Diggiuno - Carità

DIGIUNO:

- 1 Ripensa la vita, personale e familiare, in termini di maggiore sobrietà e in termini di libertà** da "necessità" che ci siamo pian piano "costruite". **Rivedi** - insieme ai tuoi familiari e, per quanto spetta a te, con te stesso - **il "superfluo"**: nel cibo, nel vestire, nel divertimento, nello stile di vita. **Individua** - aiutato da chi ti vuol bene - le "dipendenze" dalle quali liberarti... i condizionamenti del sistema, le mode, il "fan tutti così, che male c'è"... **A che scopo?** Per somigliare di più a Gesù, mite e povero... Per meglio capire e solidarizzare con moltissimi fratelli che subiscono e patiscono la mancanza di un "essenziale" per la vita, senza mai averlo scelto.
- 2 Può essere molto utile una ragionevole o drastica riduzione della dipendenza televisiva** (soprattutto da quanto è leggero, intrigante, alienante...compreso la finta passione per lo sport, che fa "patiti tifosi" da poltrona, e non "sportivi attivi"). Invece, in quaresima, pratica di più lo sport attivo, secondo capacità e possibilità: può ridare al tuo corpo la duttilità che conviene e maggiore disponibilità al servizio degli altri. **Torna a suggerire, in famiglia, nuove scelte di vita!** Lussi, spese superflue, abiti firmati, cosmesi costose ed eccessive, fumo e liquori..., oltre che "dipendenze", sono oltraggi alla povertà altrui. In quaresima, devono essere sottoposti a giudizio più rigoroso ed eliminati: per noi ci sarà più libertà, per gli altri, meno abbienti, più giustizia.
- 3 Una serena vita di relazione affettiva**, potrà essere **liberata da falsi "bisogni"**, con una espressione della sessualità molto meno istintiva e molto più ragionevole e, per questo, più umana. Torna a imparare, in quaresima, per poi viverlo sempre, a calibrare l'espressione fisica dell'Amore (si noti la maiuscola). Certi "no", detti a se stessi e ad altri "per Amore", possono rilanciare e irrobustire una vita d'Amore un po' abitudinaria e forse mal "ridotta". Non è forse vero che ogni tipo di inflazione è segno di impoverimento? Un ragionato e condiviso digiuno quaresimale, non potrà risultare, anche in questo senso, una notevole "grazia familiare"? La prossima Pasqua, non potrebbe segnare una vera rifioritura della coppia?



CARITÀ:

- 1** Leggi il documento del Papa per la Quaresima 2004.
- 2** "Se amate solo quelli che vi amano, che merito ne avete?... Voi, dovete amare **COME ama il vostro Padre...** Perdono, riconciliazione, pace... sono i passaggi necessari a una carità "cristiana".
- 3** "**Nessuno considerava 'sua proprietà' quanto di fatto possedeva...**" (Atti,4,32)
Anche tu, partendo da questa convinzione dei primi cristiani... Verifica la tua situazione di "possessore di privilegio" e non solo economico...Cosa hai da dire e da dare ai vari tipi di "poveri" (poveri di salute, di denaro, di affetto, di dignità, di accoglienza, di considerazione...) vicini e lontani? Come approfittare di questo "tempo forte" per "fare giustizia"?
- 4** **Trova nella tua comunità cristiana, nella tua chiesa particolare (diocesi), le eventuali indicazioni più mirate di intervento.** Se non ne trovassi, vedi se ti possono interessare quelle suggerite dalla chiesa locale di Genova e/o dal Santuario, **in fondo alla Basilica, presso la "Cassa di Zaccheo"**.



Ma, la prima carità...

La **prima carità**, anzi la **prima giustizia** da ristabilire in un mondo che sembra insieme "saturato e smarrito" è quella della condivisione/trasmisione della Fede. E' difficile per tutti "camminare al buio"...

La prima carità verso familiari, amici, colleghi è aiutarli a ritrovare le "ragioni della Speranza", in qualunque situazione si trovino a vivere.

Come? Con chi?

Un suggerimento... Perché non portare con te a questi "**Punti di ricerca**" quanti stimi persone serie, amici interessati a una fede più credibile, quanti senti che hanno dubbi, vivono situazioni di smarrimento e di inquietudine interiore, quanti ti pare abbiano bisogno di luce maggiore...?

"Punti di ricerca"... Quando? Dove?

- **Al Santuario della Guardia** - ogni domenica di quaresima, alle 10 o alle 15, preso la sala Papa Benedetto (sotto il porticato, all'ala Est p.t.)
- **Al "Centro Banchi"** in centro città, sotto la Chiesa di San Pietro in Piazza De Marini 20, ogni martedì alle ore 17.
- **Per la Zona Nord - Valle Scrivia, alla "Cascina Pre Angiou"**, a 5 Km. dal casello di Busalla, verso Casella, in località Besolagno: ogni sabato sera, ore 21.
- **Ma anche, dovunque** tu riesci a mettere insieme 10/15 amici, colleghi... del "tuo ambiente di vita". Dove vuoi, all'ora che vi è più comoda. E' solo questione di concordare e avvisare per tempo.

Ma... e per far che?

Per condividere - in piena libertà di intervento e nel rispetto delle posizioni di tutti - idee, dubbi, inquietudini, desideri di meglio che ognuno si porta dentro. E' solo l'inizio di un percorso, su "cose serie" tra "persone serie", che non vorrebbero finirla in chiacchiere. L'esperienza di percorsi del genere, ormai pluriennale, assicura che non è davvero tempo perso. Ti può bastare? Ci puoi stare "sulla nostra parola" o quella di un amico che ti invita?

E... per quanti sono fuori Genova, lontani dal Santuario?

Lasciate che vi diciamo una convinzione. Non è possibile che Dio metta nel cuore dei suoi figli la "fame vera di cose serie" e poi li lasci senza risposta. Se qualcuno si ferma di fronte alle difficoltà - credetelo - vuol dire che non si tratta di "fame vera"...

Forse che, in tutta la vostra chiesa locale, non si troverà un solo prete che possa capire un'esigenza simile? Ci rifiutiamo di crederlo. Dal Santuario, siamo sempre a disposizione per fare da intermediari e cucitori di rapporti, anche a distanza.

N.B. E' comunque opportuna una telefonata almeno o una chiacchierata per ulteriori informazioni e per adesioni con:
Don Marco, Don Piero (tel. 010 72351),
Maria Rosa Z. (010 6444210 - cell. 3396326128)
o Gian Carlo C. (cell. 3355894721).



Elemosina di S. Tommaso (Giovan Francesco Romanelli)
Chiesa di S. Agostino in Campo Marzio - ROMA

LA VERA CULTURA

Quest'anno Genova è stata designata, insieme alla francese Lille, capitale europea della cultura. Quale migliore occasione per ricordare le vere finalità culturali? Così Marco Doldi, sacerdote di Genova, preside degli Studi della Facoltà teologica e giornalista, con il suo ultimo libro (*La fede in Cristo fonte di cultura*, Ed. Elledici, Torino 2003, pp. 136, euro 9), sottolinea che il termine cultura significa prima di tutto ciò che riguarda la crescita ed il perfezionamento dell'uomo in tutte le sue dimensioni (fisiche, morali, sociali, spirituali). Solo con l'ausilio della fede in Cristo, l'uomo può conoscere, discernere ed operare per il bene suo e dell'umanità. "La vera cultura - osserva nell'introduzione dell'opuscolo l'arcivescovo di Genova, card. Tarcisio Bertone - è quella che insegna come rendere più umano il mondo. La fede entra in stretto rapporto con questa cultura giungendo, come ricorda Giovanni Paolo II, ad un secondo rapporto, ad una sorta di sintesi". Ma la società contemporanea ha operato una frattura tra fede e cultura, considerando quest'ultima come l'insieme delle manifestazioni della realtà,

escludendo il giudizio di valore. Così per cultura s'intende qualunque cosa, non importa se buona o cattiva, umana o disumana. Per fronteggiare questa caduta del valore culturale, che ha comportato soprattutto l'emarginazione della riflessione religiosa, l'autore chiama a raccolta i cattolici, affinché nel proprio ambito siano capaci di rinnovare l'impegno missionario teso a risvegliare le coscienze per affrontare le odierne e difficili sfide. Il primo impegno deve essere quello di rinnovare all'interno le proprie comunità, perché da queste nasce la cultura più attenta e consapevole dei problemi da affrontare. Tali comunità (parrocchie, centri di volontariato, ecc.) devono quindi diventare dei laboratori dove si studiano, attraverso la luce della fede e della propria esperienza quotidiana, le diverse tematiche sociali in modo da sviluppare una pastorale efficace e puntuale. L'obiettivo è di rievangelizzare uomini e donne che hanno perso l'identità cristiana. Per affrontare criticamente queste realtà, e non tirarsi indietro di fronte alle odierne sfide, occorre aver fede ed essere davvero motivati.

G.M.Z.

libri al volo

S. Fausti, V. Canella
ALLA SCUOLA DI MARCO - UN VANGELO DA RILEGGERE...
'Ancora Ed. 2004

D. Tettamanzi, F. Brovelli, D. Castenetto, M. Rollando
RINASCERE NEL TEMPO DELLA PROVA,
'Ancora Ed. 2004

F. Cassingena-Trévedy
LA BELLEZZA DELLA LITURGIA,
Ed. Qiqajon, 2004

POVERTÀ E CONDIVISIONE NELLA CHIESA,
Ed. Qiqajon, 2004

L. Sebbar
SOLDATI,
Mondadori, 2004

qualcosa di familiare

Ho bisogno di un aiuto



Alle volte sembra si instauri tra noi il gioco al massacro di chi critica di più. A lui non va bene come guido io, a me non va bene come fa la spesa lui. Lui mi rimprovera il modo di trattare i suoi amici io non sopporto come lui mi sminuisce davanti a loro. Insomma, se mi guardo attraverso i suoi occhi mi vedo brutta e temo che succeda lo stesso a lui. Perché non sappiamo accettarci con più semplicità?

Forse nel tentativo di cercare nell'altro sempre approvazione, compensazione, realizzazione diven-

tiamo un po' cannibali. Pretendiamo che il partner si metta al nostro servizio e gli facciamo pagare caro qualsiasi tentativo di ribellione. Il criterio di Dio nel concepire la coppia è ben diverso. Lui sa che ciascuno di noi ha bisogno di un "aiuto" che ci sta di fronte per capire meglio chi siamo e che compito abbiamo nella vita. Non sono gli inevitabili difetti a dover essere segnati a dito, ma i doni non ancora scoperti e le potenzialità non ancora osate che fanno crescere le persone nell'amore.

le ragioni del credere

laici



Credo, quindi

di Ilaria Giusto

L'autentica figura del laico, nella Chiesa, si è andata riscoprendo soprattutto nel secolo appena trascorso, fino a concentrarsi nei due documenti del Concilio Vaticano II: la Costituzione dogmatica sulla Chiesa e il Decreto sull'apostolato dei laici.

Il laico, come ogni cristiano, in quanto battezzato, è chiamato alla santità personale e all'apostolato. E, infatti, l'evangelizzazione del mondo si trova di fronte a situazioni talmente complesse e varie che, molto spesso, solo i laici possono essere testimoni efficaci del Vangelo in determinate realtà. Per questo i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare "sale della terra", se non attraverso di loro. Proprio per la presen-

za dell'intera Chiesa, di cui sono testimoni, i laici sono chiamati ad annunziare il messaggio evangelico con le parole e a testimoniarlo con le opere.

L'esperienza acquisita dai laici per la loro presenza nei diversi campi dell'attività umana, li rende particolarmente capaci di segnalare con esattezza i segni dei tempi che caratterizzano il periodo storico che stiamo vivendo. Inoltre la loro creatività, le loro iniziative faranno sì che la Chiesa possa distinguere con più precisione i valori evangelici e i controvalori che i segni dei tempi racchiudono.

E' per rinnovare e formare la presenza dei laici nella Chiesa che a Genova è partita, in via sperimentale, la **scuola di formazione per laici**. Nata da un progetto del Cardinale Tarcisio Bertone che ha auspicato la sua

apertura nella "Programmazione pastorale triennale 2003-2006" oggi vede già l'avvio di sei sedi in diversi vicariati. Ne parliamo con **Monsignor Andrea Parodi**, Vicario Episcopale per la promozione della partecipazione alla vita ecclesiale, Parroco di San Siro di Struppa in Genova.

Quali sono, oggi, le iniziative nella Diocesi di Genova dirette ai laici?

Le iniziative sono diverse anche perché ogni movimento, ogni gruppo compie i suoi cammini e la sua formazione. E questo si è pensato che non debba assolutamente essere fermato perché è una formazione specifica in vista delle finalità che ogni gruppo si dà. Si è però ritenuto che come Diocesi ci fosse necessità di qualcosa di più unificante, di più uniforme, puntato a qualificare come stretti collaborato-



studio

ri dei sacerdoti quel gruppo di persone che dedicano parte del loro tempo alla comunità parrocchiale. Per loro si è pensato ad una vera e propria scuola articolata in un'attività didattica biennale: nel primo anno si prevede una formazione di tipo dogmatico – il Credo, le verità fondamentali della fede – ed una formazione storica con un corso di Storia della Chiesa in cui inevitabilmente saranno trattati solo alcuni temi di storia della Chiesa Universale per dare la continuità dall'idea del Fondatore alla Chiesa nella quale viviamo noi oggi. Ma anche e soprattutto si parlerà di storia della Chiesa locale: come è arrivata la fede a Genova, quali sono le figure emergenti nel corso dei secoli, gli eventi in cui si è segnalata, si è scontrata la Chiesa di Genova. Tutto ciò per essere maggiormente inseriti di fronte an-

che a certe manifestazioni di fede. Nel secondo anno verranno tracciate alcune linee di pastorale più applicata allo studio della Sacra Scrittura, vista come strumento da utilizzare per la preghiera, la liturgia, la gestione degli incontri a fianco del sacerdote o in sua sostituzione.

Per ora sono partite sei scuole sperimentali ma dal prossimo Ottobre l'intenzione è quella di partire in tutti i vicariati.

E per coloro che non sono stretti collaboratori dei sacerdoti ma che, in quanto credenti, svolgono il loro servizio all'interno della comunità e nel mondo?

Per i laici a livello più generale, per arrivare anche a coloro che non sono stretti collaboratori, si è pensato ad un cammino che metta in contatto diretto con la Parola di Dio. E allora la 'Lectio Divina' mensile,

Attivi

in parrocchia.

Per svolgere un servizio

è bene **prepararsi.**

Le nuove **esperienze**

della Chiesa in Genova

sia quella guidata dall'Arcivescovo in Cattedrale sia quella che si fa nei vicariati è un appuntamento per tutti, per insegnare a pregare anche da soli a partire dalla Parola di Dio.

E' indubbiamente sentita la necessità di essere dei cristiani adeguati al momento che stiamo vivendo. Se il Vangelo è sempre lo stesso, a noi è chiesto di creare nuovi modi di proporlo: la scuola per laici è uno di questi modi, così come la scuola per confessori destinata ai sacerdoti, perché il mondo di oggi ci pone di fronte a problematiche nuove.

Come ha detto il Papa ai giovani ma, di fatto, a tutta la Chiesa, il Nuovo Millennio ha bisogno di "sentinelle del mattino", di persone sveglie che non sonnecchino nella Luce del Vangelo ma che stiano sulla breccia pronte ad accogliere i segni di ogni alba che si affaccia.

laici

Il senso
della **presenza**
in una Chiesa
che **vive** in ragione
di **ogni uomo**

Tutto l'impegno d

di Enrico Quaglia

L'impegno dei laici nella chiesa non nasce da uno stato di necessità e neppure dal desiderio di maggiore efficienza delle varie comunità cristiane, ma dalla consapevolezza che ogni credente è un responsabile della volontà di Dio e della realizzazione del suo Regno. Questo senso di responsabilità scaturisce dal battesimo, trova la sua conferma nella cresima, assume forme particolari nel matrimonio e nell'ordine sacerdotale. Ogni battezzato quindi è chiamato a vivere la realtà del mondo con gli stessi criteri che gli sono stati forniti da Gesù. Lo svolgere bene il proprio lavoro, l'attenzione alle persone ed ai loro problemi, il rispetto dell'altro, l'amore per il proprio coniuge e per l'educazione dei figli, sono i modi abituali di vi-

vere la nostra fede che tuttavia va continuamente alimentata dall'insegnamento, dall'eucaristia e dalla preghiera così come facevano i primi cristiani: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera" (Atti 2,42). Dopo il Concilio Vaticano II l'impegno dei laici si è fatto più vivo anche all'interno della Chiesa sia attraverso la nascita di movimenti che hanno dato un contributo nuovo alla comunità cristiana, sia attraverso forme di corresponsabilità all'interno delle parrocchie come la presenza nei consigli pastorali parrocchiali e vicariali; nei consigli per gli affari economici; nella amministrazione della carità attraverso i centri di ascolto; nella prevenzione del disagio giovanile attraverso attività spor-

tive, ricreative e sociali; nel servizio liturgico con l'animazione della Messa, i canti, le preghiere; nell'annuncio della Parola attraverso la catechesi ai bambini, ai giovani ed agli anziani. L'annuncio della Parola non ha lo scopo di produrre una conoscenza teorica della fede, ma deve promuovere una mentalità di fede; per questa ragione i catechisti non devono essere dei semplici operatori di buona volontà chiamati ad un qualsiasi compito in parrocchia, ma devono essere *scoperti* nella comunità fra coloro che hanno ricevuto questa particolare chiamata. Il catechista è quindi un dono che lo Spirito Santo fa alla comunità perché si ponga al servizio della Parola che va annunciata all'uomo manifestando così l'amore che Dio ha per lui. I catechisti possono quindi essere definiti come

ei laici



gli *educatori* dell'uomo e della sua vita, nella fede. I catechisti infine sono dei *testimoni* perché non sono chiamati ad essere dei ripetitori, se pur competenti, di un messaggio, ma ad essere segni viventi di quanto annunciano: la loro vita è il loro primo catechismo. Oltre alle doti morali che fanno l'uomo, a quelle religiose che fanno il cristiano, occorrono anche le doti professionali che fanno il maestro. In altre parole il catechista oltre alle sue doti spirituali deve avere anche una adeguata conoscenza del Messaggio che deve annunciare, una conoscenza dell'uomo e del mondo e una formazione metodologica e didattica. Tutto questo ha una grande importanza se si tiene conto che la catechesi deve rivolgersi ad ambiti diversi come: bambini, giovani, adulti, fidanzati, famiglie.

Il laico che oggi si impegna nell'annuncio della Parola deve avere non solo una formazione adeguata ma anche permanente, intendendo con questo termine un continuo aggiornamento in armonia con il primo catechista e responsabile della Chiesa Locale che è il Vescovo ma anche attraverso un cammino di conversione permanente nella fede, nella speranza e nella carità. Infine un pensiero deve essere rivolto anche alla Madonna: il catechista, sentendosi chiamato da Dio, sa di essere come Maria uno strumento nelle sue mani per le meraviglie che Lui vorrà realizzare, e come Maria saprà conservare nel suo cuore gli eventi di salvezza che Dio opera negli uomini.

*Fonte di riferimento:
La Formazione dei Catechisti
nella Comunità Cristiana
-Orientamenti Pastorali
-Collana Documenti CEI- ELLEDICI*

*Il gruppo dei "Massari"
ed alcuni Volontari della Guardia
con il Cardinale di Genova Bertone e
il Vescovo Ausiliare Tanasini.*

Per stare insieme ragionando

Spesso e volentieri non ci sono spazi di responsabilità e d'impegno per la maggioranza dei laici cristiani nelle comunità. Come mai, non c'è "un posto a tavola" per tutti? Inappetenza del cristiano? Mancanze di sedie sufficienti (leggi: sfiducia nei laici) intorno alla tavola?

I cristiani laici che sono presenti, come si prospettano? "Incaricati" di qualcosa dai preti? Collaboratori o corresponsabili?

Come rispettare e promuovere effettivamente il compito "primo e specifico" del laicato cristiano: la presenza e l'animazione evangelica dell'ordine secolare, là dove ognuno vive? Come ovviare la "riduzione" del laico a "eterno chierichetto"?



Liturgia

Le caratteristiche dei simboli

di Enrico Quaglia

I simboli hanno caratteristiche specifiche che si possono così definire:

a) UNIVERSALITA': caratteristica particolarmente importante del simbolo è la sua comprensibilità universale. Per quanto riguarda i simboli liturgici dobbiamo ricordare che la loro forza deriva soprattutto dal fatto che è stato Gesù ad istituirli. I simboli 'acqua', 'vino', 'pane', 'cena' sono comprensibili a tutti perché hanno un profondo legame con i bisogni primari dell'uomo e con le sue esperienze fondamentali.

b) TOTALITA': i simboli non richiamano alla mente solo un particolare della verità, ma la verità nella sua completezza; ad esempio l'acqua non diventa l'immagine di un certo aspetto della vita, ma è il simbolo della vita nella sua totalità. Nei simboli e negli atti liturgici il cristiano non viene solo interpellato, ma anche provocato. La presen-

za di Gesù in mezzo a noi nel pane e nel vino non è teoria o qualcosa di altamente spirituale, ma diventa esperienza umana, che coinvolge la nostra conoscenza, il nostro corpo, la nostra sensibilità. In questo modo la nostra fede viene calata a terra e ancorata al livello della nostra umanità.



c) AMPIEZZA: i simboli sono "aperti" nel senso che sono inesauribili e non possono essere ristretti ad una sola definizione; ad esempio il pane portato all'offertorio è chiamato "frutto del nostro lavoro", come se portassimo all'altare il nostro lavoro, ma nell'Eucaristia il pane diventa "simbolo reale" del Corpo di Cristo. I simboli sono inoltre "aperti" perché dal loro incontro ognuno può trarre nuovi contenuti per sé e per gli altri.

d) STORICITA': anche i simboli sono soggetti alla storicità; se un simbolo non è abbastanza radicato nelle esperienze fondamentali dell'uomo può diventare incomprensibile e assomigliare ad un guscio vuoto non più abitato da qualcuno. Si capisce che i simboli sono diventati inutili quando sono stati ridotti ad una semplice maschera e non producono più alcuna energia.

*Testo di riferimento: G. e N. Weidinger
GESTI, SEGNI E SIMBOLI NELLA
LITURGIA, ELLEDICI*

Lettera agli amici

di Don Marco

Carissimi amici, dando uno sguardo – dalla Guardia - al 2004 appena iniziato, non so se esaltarmi o preoccuparmi. Perché? Perché lo trovo talmente carico di prospettive belle e grandi, che ci si presenteranno cammin facendo, da suggerire a chi dovrà viverle e gestirle, gioia e sgomento nello stesso tempo. Mi spiego. Oltre l'ordinario confluire dei pellegrini, ogni anno crescente (è pressoché stabilizzata e in crescita la cifra del mezzo milione di presenze annue...), **si intravedono nuovi arrivi per Genova '04, città della cultura.** Non sono i numeri che ci preoccupano e ci fanno chiedere se siamo all'altezza di cose così finemente "grandi", ma la qualità delle occasioni di Dio che si prospettano. Più precisamente... **E' pienamente avviato il percorso di chi, avendo accolto dalla Guardia l'invito ad una Fede più matura e responsabile, chiede di rimettersi "in ricerca" in un preciso e lungo itinerario di Fede:** qui i numeri finora sono esigui, ma l'attenzione qualitativa ai percorsi delle singole persone, dev'essere costante e per niente superficiale. Sempre di più i fuocherelli accesi in ogni ambiente da quanti capiscono che per "ricostruire santuari" nelle coscienze, nelle famiglie, negli ambienti, non si può lavorare "un po' come viene", ma si tratta di un rispettoso e delicatissimo impegno di accompagnamento e di cesello. **Inoltre, questo 2004, sarà l'anno della glorificazione dei due giganti della Fede – Don Orione e Gianna Beretta Molla** – che per la consuetudine che ebbero con la Madonna della Guardia non possiamo non considerare un po' anche "nostri". Dovremo ben cercar di capire cosa vorrà dirci il Signore con questo... Non potremo certo svignarcela con qualche celebrazione in più. **E ancora. Intorno alla Festa della Pentecoste, precisamente la settimana precedente,** in premessa alla grande veglia di Pentecoste al Santuario col Cardinale Arcivescovo, ci sarà dato di evidenziare, fra le mura della Casa della "Piena di Spirito Santo", quanto di bello lo stesso Spirito ha suscitato nella nostra terra: **una "Mini Expò dello Spirito",** per contemplare, godere e lasciarci stimolare a ulteriori percorsi di

fedeltà e di poliedricità. **Ancora...** L'appuntamento, già preannunciato e in preparazione del **"Primo Convegno pastorale delle Guardie del mondo"**. Stanno arrivando le prime adesioni convinte dalla Costa d'Avorio (Africa), dall'Argentina, dal Cile... Non vorranno certo rimanere a casa quanti, in Italia, amano e servono la Madonna della Guardia in qualche sua Chiesa, Santuario, Cappella o, comunque, quanti amano la "nostra" Madonna e vogliono capire meglio da Lei il senso della sua venuta sul Figogna e dell'impresa che ha messo in piedi col primo "costruttore" Benedetto Pareto. Giorni di grazia, di gioia e di responsabilità saranno i giorni 3 - 4 - 5 Giugno prossimi. Mentre aspettiamo altre adesioni dai più vicini, prepariamo contenuti e prospettive future da proporre alla condivisione di quei giorni. **Quest'anno poi... la Festa della Madonna della Guardia cade di Domenica,** un'occasione ulteriore di partecipazione ancora più numerosa del solito, il tutto forse con qualche sorpresa allo studio. Un'ultima (!?) occasione ci viene offerta dalla memoria, che non possiamo non sottolineare, dei **50 anni dell'Incoronazione della Madonna della Guardia dei giardini vaticani** (15 Novembre 1954, corone benedette dal Papa Pio XII e imposte dal Cardinale Siri). Il nostro Cardinale Arcivescovo attuale ci guiderà ancora a Roma per un pellegrinaggio che prevediamo molto importante. Cari amici, voi vedete come questo 2004 per noi sarà **un anno del tutto "speciale"**. Non vorremo indulgere a un chiassoso e stressante "tour celebrativo", ma non possiamo certo lasciar cadere le occasioni di Dio senza coglierle nel loro significato educativo che portano con sé. Le nostre sorelle claustrali e i nostri amici del "Polmone Azzurro"(gli "impediti" che si sono iscritti in questo prezioso gruppo di sostegno e di appoggio spirituale par quanto di buono muove dalla Guardia) possono già iniziare a rimettere nel cuore di Dio quanto Lui ci sta prospettando. Ciascuno al suo posto, allora, per ascoltare quanto Maria ha ancora da dirci e da darci. A risentirci e a rivederci presto.

DonMarco

In previsione, al Santuario...

- ❑ **Una “quaresima forte”** - Se hai visto lo scritto delle pagine centrali, avrai capito perché “forte” e cosa potrebbe offrirti il Santuario perché lo possa essere.
- ❑ **Il “tempo fortissimo” della Settimana Santa:** dalla Domenica delle Palme (4/IV), con il Convegno/Pellegrinaggio/Concerto dei 6 maggiori Cori di montagna, nel pomeriggio, fino alla Festa del Kaire Maria, nel pomeriggio del Lunedì dell'An-



gelo. Incontri spirituali, le grandi celebrazioni del Triduo Sacro (8-9-10/IV) sono tutte occasioni che giustificano non solo il salire occasionale ma anche la sosta prolungata al Santuario. E' proprio fuori schema, pensare a una “Settimana” forse più riposante della più strombazzata “settimana bianca”?

- ❑ **Un intensissimo “mese di Maggio”.** Il ritorno dei **grandi pellegrinaggi** organizzati, gli appuntamenti con i fanciulli e le famiglie che hanno fatto in parrocchia la Prima Comunione, per celebrare qui, vicino alla Madonna, la loro **seconda o terza Comunione, nelle domeniche 16 - 23 - 30 maggio e 6 - 13 giugno. Sono attesi i bambini alla Messa delle 11**, col loro vestito bianco delle festa e accompagnati dai genitori e parenti più stretti.
- ❑ **Il primo “Mini EXPO’ dello Spirito - 2004” - dalla Domenica 23/V alla Domenica di Pentecoste 30/V.** Di cosa si tratta? Viene offerto uno spazio del santuario a quanti (Singoli - Gruppi - Associazioni - Movimenti ecclesiali - Comunità cristiane - Scuole cattoliche ecc...) vogliono esprimere quanto da loro è nato o vorrebbe nascere “dallo stesso Spirito”: un'occasione per mettere in mostra e condividere le ricchezze da Dio seminate nella nostra Chiesa per il bene di tutti. Sabato 22/V Il Cardinale Arciv. salirà per la veglia di Pentecoste e con lui saliranno giovani e adulti da tutta la diocesi. Un'occasione per “fare un po' di punto”?
- ❑ **Domenica 23/V è anche la “Festa dei fiori”:** una vera invasione di fiori e di artisti dei fiori alla Madonna della Guardia. La Madonna li rimanderà, benedetti e portati dai pellegrini, ad ammalati, impediti e soli, come un vero e proprio ritorno d'amore.

E' ufficiale!

Don Luigi Orione e Gianna Beretta Molla - due grandi devoti della Madonna della Guardia - il prossimo 16 maggio saranno riconosciuti "Santi". Nel Concistoro del 19 febbraio sono stati ufficializzati i riconoscimenti dei miracoli attribuiti all'intercessione dei due "Beati" ed è stata decisa dal Papa la data della solenne Canonizzazione. Da questa casa di Maria, questa notizia suona come gioiosa conferma delle "grandi cose" che di qui sono passate. I numerosi pellegrinag-



gi di "San" Luigi Orione e la decisione per una vita eroica che, forse, "Santa" Gianna prese proprio nel contesto di un pellegrinaggio alla Guardia, ci confermano che la Guardia è "terra di Santità e di Grazia". La gioia diventa per noi responsabilità: un "Santuario" vale per quanto e quanti muove su questi "Valori alti". Il prossimo futuro la "nostra" Madonna potrà mostrare questi suoi nuovi gioielli ai pellegrini della Guardia. Faranno parte, d'ora in poi anche loro e soprattutto loro, del magnifico "orizzonte della Guardia".



Torniamo a Roma?

L'occasione (doverosa?) sarebbe quella del **50° anniversario dell'incoronazione della statua della Madonna della Guardia nei Giardini Vaticani**. Era il 15 novembre 1954. Il Cardinale **Siri** impose le corone, benedette poco prima dal papa Pio XII, sul capo della Madonna e del Bambino. Quel sito alla "sua Madonna" l'aveva dato il **Papa genovese Benedetto XV**: era una bella madonna in marmo che i genovesi si erano premurati di regalare al "loro" Papa. Forse "bisognerà" proprio ritornare - nel novembre prossimo, in ricordo di quella data - a Roma, a pregare col nostro nuovo Cardinale Arcivescovo, dalla Madonna vicino al Papa. Il nostro Cardinale Tarcisio Bertone, consultato in merito, si è

ritrovato felicemente d'accordo. Allora, dobbiamo cominciare a prepararci?



Il Cardinale Siri incorona la "Guardia Vaticana"

Amata guidovia

Il 31 gennaio ultimo scorso, al Santuario, si è tenuta la presentazione del libro di **Claudio Serra**, storiografo dei trasporti, interamente dedicato alla storia della “guidovia” del Santuario. E' la seconda edizione ampiamente rivista ed integrata di un volume che a suo tempo era andato letteralmente a ruba, segno di quanto interesse suscitò ancora tra la gente un mezzo dismesso da ormai 40 anni.

Come ha scritto il Rettore nella prefazione, il modo migliore per salire al santuario era il “pellegrinaggio”, individuale o collettivo, a piedi; subito dopo veniva il salire in guidovia (ovviamente in una giornata di non affollamento): “... percorrere i tornanti a velocità contenuta, poter godere, salendo così lentamente, di panorami incantevoli, pezzi di orizzonte lontani che illuminano il cuore prima che gli occhi. Sì, questo era il salire giusto: lentamente con la sola preoccupazione di contemplare, pregare e godere...”. Forse è proprio questa la ragione per cui la guidovia suscita ancora tanta nostalgia tra la gente.

Grazie a Claudio Serra per aver aiutato a ricordarla chi l'aveva conosciuta, e per averla fatta conoscere a chi non l'aveva mai vista.

Alla presentazione hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Franco **Moisello** e gli assessori Rossi e Calorio del Comune di **Ceranesi**, che ha patrocinato l'iniziativa assieme alla **Comunità Montana Alta Valpolcevera**, un ex conduttore della guidovia e la figlia di Umberto **Romani** che l'ha guidata ininterrottamente per 38 anni, dal giorno dell'inaugurazione, nel 1929, a quello della chiusura, nel 1967. In margine al simpatico incontro è stata lanciata la proposta di tentare di recuperare, e portare al santuario, una delle due vetture ancora esistenti. Si tratta di un mezzo molto malandato che abbisognerebbe di notevoli interventi di restauro, finito, chissà come, in un comune della Lombardia. Alcuni dei presenti hanno proposto la costituzione di un comitato che sostenga l'iniziativa di recupero con finanziamenti e lavoro di volontariato. Tra i nostri lettori c'è qualcuno che voglia aggregarsi al gruppo?



Parroci solidali 'bis'

Nel precedente numero abbiamo ospitato l'intervista a Don Guido Gallesi "Parroco in solidum" a Bargagli. Mentre la rivista era in stampa ci è giunto un altro contributo di **don Marco Rapetti** altro parroco in solidum a **Gavi** (estremo confine nord della Diocesi di Genova). Non è stato quindi possibile pubblicare anche questa intervista. Ci fa però piacere ritornare ancora sull'argomento sia perché don Marco ci dice molte cose che confermano la valutazione positiva dell'esperienza fatta da don Guido (collaborazione e sostegno tra sacerdoti, possibilità di programmare iniziative di ampio respiro che in una piccola parrocchia diversamente non sarebbero possibili), sia perché sottolinea anche alcuni altri aspetti che ci sembrano significativi.

Un passo della sua lettera che ci pare molto bello è il seguente: "... Abbiamo un'unica abitazione a Gavi... Al piano terreno abbiamo la cappella, luogo fondamentale per la nostra fraternità. Qui con la preghiera personale e comunitaria, trova sorgente e forza la nostra vita comune...".

Un altro aspetto che ci pare opportuno sottolineare è questo: "... Appena giunti ci siamo accorti che era necessario organizzare il nostro servizio, facendo in modo che ciascuno di noi seguisse alcune parrocchie più che altre, senza contraddire l'incarico del Vescovo... Avevamo la sensazione che fosse necessario avere un riferimento più preciso nella responsabilità di ciascuno... Così, dopo alcuni mesi che ci hanno permesso di visitare a turno le diverse parrocchie perché i fedeli delle 8 parrocchie ci potessero conoscere, abbiamo scelto di dividerci le parrocchie per mantenere una continuità di rapporto e di conoscenza dello stesso prete. Questa attenzione si manifesta soprattutto nella celebrazione domenicale dell'Eucarestia presieduta dallo stesso prete per dare anche una continuità alla predicazione. Tutto ciò non comporta distanza di ciascun sacerdote dalle altre parroc-

chie poiché ognuno poi si occupa di un settore della pastorale che le coinvolge tutte".

Accanto a tante note positive ne viene però riportata una leggermente più critica: "...Da parte delle parrocchie c'è tuttora fatica nel comprendere questo modo di fare pastorale, soprattutto per la mancanza di residenzialità nella parrocchia. Non vedere il prete che risiede in canonica è per alcuni un prezzo troppo alto da pagare a questa nuova forma di servizio pastorale. Nelle parrocchie più piccole un prete sempre presente dava coraggio e speranza. Infatti in queste piccole parrocchie la nostra presenza è limitata alle celebrazioni e alla visita ai malati. Non è possibile l'annuale benedizione delle case e ciò favorisce sempre più una maggiore distanza dei parrocchiani, soprattutto quelli che non praticano la chiesa".

Vorremmo concludere la nostra riflessione su queste nuove forme pastorali sottolineando che probabilmente proprio quest'ultimo è il punto cruciale nella fase di cambiamento del nostro modo di intendere la parrocchia: i cristiani di domani dovranno imparare a non vedere più il prete come il parafulmine su cui scaricare tutti i compiti e tutte le responsabilità. In altre parole dovremo sempre più abituarci a lasciare ai preti solo le funzioni legate al loro specifico ministero, mentre a tutto il resto dovranno pensare i laici, assumendosi una buona volta le loro responsabilità. E ovviamente anche i preti dovranno accettare di mettere in discussione certe loro attività non strettamente pastorali (cosa che del resto questi giovani sacerdoti pare stiano già facendo). Se, con la definizione di nuovi ruoli, si realizzerà una nuova consapevolezza e assunzione di responsabilità da parte dei laici, allora anche la tanto paventata crisi delle vocazioni potrebbe non turbare più di tanto, ma, anzi, essere considerata come una salutare "scossa" capace di ridestare il popolo cristiano da un annoso torpore che faceva tanto comodo a tutti.

				
Cornelia Botto v. Morando 97 anni Genova-Prato	Maria Croce v. Morando 76 anni Genova-Prato	Mario Pitto 79 anni Bavari (GE)	Giuseppe (Pippo) Trucco 82 anni Montoggio (GE)	Pasqualino Pienovi 92 anni Genova-Rivarolo
				
Teresa Beroldo 98 anni Vobbia (GE)	Don Aldo Rossi 81 anni Genova-Ponte X	Armando Sterini 80 anni Genova-Ponte X	Maria Gemma Parodi 70 anni Genova-Bolzaneto	Zita Bondi 87 anni Lavagna (GE)

Notizie
in
poche
righe

■ **Venerdì 2 Gennaio 2004:** Da Varese guidano al Santuario 20 adolescenti guidati da don Luca Sorce e rimangono fino a Domenica 4.

■ **Giovedì 8 Gennaio:** Un gruppo di pensionati Telecom incontrano per una conversazione il Rettore, Mons. Marco Granara, e partecipano alla Santa Messa delle ore 11.

■ **Venerdì 9 Gennaio:** Chiedono ospitalità al Santuario per la loro Convivenza Annuale un gruppo (60 persone) di Neocatecumenali: rimangono fino a Domenica.

■ **Domenica 11 Gennaio:** Il Gruppo MASCI di Genova-Pegli si incontra al

Santuario e partecipa alla Santa Messa delle ore 11 in Basilica. Alla stessa ora i Signori Remo e Piera Dania celebrano, con gratitudine alla Vergine, le loro Nozze d'oro.

■ **Venerdì 16 Gennaio:** Per un corso di formazione di 300 ore, 25 servitori-maestri dell'ARCAT Liguria (Associazione Regionale Club Alcolisti in trattamento) si fermano alcuni giorni al Santuario.

■ **Venerdì 23 Gennaio:** Una cinquantina di persone inizia una singolare esperienza di evangelizzazione per gli adulti: Proposta Vangelo. Termina con la Santa Messa delle ore 16 della Domenica e sul volto di ciascuno è visibile la straordinaria presenza dello Spirito.

Abbonamenti a "laGuardia"

Italia: Ordinario € 13,00 Sostenitore € 26,00
Esteri: Ordinario € 26,00 Sostenitore € 37,00
\$ 30 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino);
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;
- Libreria L.D.C., Via Rolando 63/R.

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 50,00.

Foto dei Gruppi: formato grande € 75,00.

Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

Conto Corrente Postale n. 387167 intestato a:

Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 14 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente.

Sante Messe

festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.
Celebrazione penitenziale ore 9,15.

feriali: ore 9,30 - 11 - 16.

prefestivi: ore 16.

Rosario: domenica e festivi ore 10 e ore 15 alla Cappella dell'Apparizione.

Tutti i giorni feriali ore 17,30 in Basilica.

Indirizzo

Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4
16010 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Segreteria 010 72351

Fax segr. 010 7235805

Suore 010 7235872

Rettore 010 7235873 (ore pasti)

Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: santuarionsguardia@tin.it

E-mail Rettore: donmarcogranara@libero.it

sito internet: www.nsguardia.org

Per soggiornare al Santuario

- Refezione presso il "Convivium" (ristorante e self-service);
 - Prenotazioni camere;
- Responsabile dei servizi la Coop.Sociale "Chiara Luce": direttore Sig. Luigi Rizza tel. 010 7235803, cell. 335 7749690

Per arrivare al Santuario

Con il servizio **A.L.I. al Santuario della Guardia da Bolzaneto** - Tel. 010 54674210.

Orario invernale in vigore dal 22/09/2003

Partenze da Bolzaneto staz. ferroviaria (via G.B. Custo)

festivi 7.35 - 9.10 - 10.55 - 13.40 - 15.10 - 17.00
feriali 8.30 - 14.50

Ritorni dal Santuario della Guardia

festivi 8.20 - 10.05 - 11.55 - 14.25 - 16.00 - 18.00
feriali 11.15 - 17.00

laGuardia

Amministrazione

Via Serra, 6 A
16122 Genova - Tel. 010.561033
Casella Postale 895

Con approvazione ecclesiastica

Redazione - Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Ilaria Giusto, Gian Franco Parodi, Marina Parodi
Enrico Quaglia, Alessandro Ricaldone,
Achille Scaramella, Nucci Scipilliti,
Alma Severino, Laura Siccardi,
Ivana Zanobelli.

Consulente: Giuseppe Palermo

Direttore Responsabile

Carlo Caviglione

Responsabile di redazione

Mirco Mazzoli

Fotografie

Michele Ferraris, Mario Solinas,
archivio fotografico

I dati personali di ogni singolo abbonato vengono usati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti in conformità alla vigente legge sulla privacy (n. 675 del 31-12-96)



Anno 1938 . Scaricate le provviste per il santuario, una posa doverosa.

Trevisan Luigi ha appena scaricato le provviste donate al santuario; ora, carica sul mulo il piccolo figlio Cleto e, con quel contorno di pellegrine devote, aspetta e subisce tutte le lunghe operazioni per lo scatto della fatidica foto. A distanza di quasi settant'anni il figlio ricorda...

Quante di queste cose, alla Guardia! Crediamo che quasi tutte le famiglie genovesi potrebbero produrre ricordi di simili momenti magici! Se le pubblichiamo, non è certo per privilegiare questo o quel personaggio, ma per aiutare a pensare un po' tutti alle nostre "radici" più autentiche della vita. Sentimentalismi? Crediamo proprio di no. Piuttosto "momenti forti e fondanti" della storia di una famiglia. Chi sa se, nel frattempo, abbiamo dimenticato o lasciato seccare quelle radici? Chi sa se Cleto e mille altri come lui, sapranno dire ai loro figli dove hanno attinto la robustezza di certi valori? Ricordare e raccontare... Non è questo il vero compito educativo di tutti? Non è questo alla portata anche dei semplici? Chi sa se abbiamo tutti provato a spegnere una sera il televisore, a tirar fuori qualche foto come questa e raccontare...? Altro che fiction televisive! Provare per credere!

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

Casella Postale N. 895 - 16122 GENOVA - SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C L. 662/96 - FILIALE DI GENOVA - MENSILE - N. 2 - FEBBRAIO 2004
ATTENZIONE IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE DI GE CMP1 DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE RELATIVA TARIFFA

Destinatario: RESPINTO TRASFERITO DECEDUTO — Indirizzo: INESATTO INSUFFICIENTE SCOSCIUTO

INSERTO
IL PANE QUOTIDIANO
da staccare e conservare

... e c'era la Madre di Gesù

Gv. 2,1



Bambini Mediterranei.
Popoli a confronto per i diritti dei piccoli.



Parola d'ordine 'formazione'.
Il ruolo dei laici nella Chiesa oggi.



Di spirito in Spirito,
tra Carnevale e Quaresima.



La Guardia in quattro pagine:
stimoli e orizzonti.



la Guardia

osservatorio
memoria
comunicazione
proposta

2/febbraio
2004

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova